

INDICE

PREMESSA

1. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO E DEL CONTESTO ESTERNO	5
2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C. ED I SOGGETTI COINVOLTI	10
3. PRINCIPALI STRUMENTI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PREVISTI DALLA NORMATIVA VIGENTE	13
4. GESTIONE DEL RISCHIO	13
5. MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO	13
6. PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ	19
7. ACCESSO CIVICO	25
8. CODICE DI COMPORTAMENTO	26
9. ROTAZIONE DEL PERSONALE	26
10. OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI	26
11. OBBLIGO DI INFORMAZIONE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	27
12. DISCIPLINA DEGLI INCARICHI E DELLE INCOMPATIBILITÀ	27
13. TUTELA DEL WHISTLEBLOWER (SEGNALAZIONE DI ILLECITI)	28
14. FORMAZIONE	28
15. AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE ED IL RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE	29
16. ALTRE MISURE	29
IL PTPCT ED IL CICLO DELLE PERFORMANCE	30

ALLEGATI:

1 – MAPPA DEI PROCESSI CCIAA

2 – SCHEDE DI RISCHIO

3 – TABELLA RIEPILOGATIVA DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Premessa

Obiettivo dell'attuale apparato normativo in tema di corruzione è la realizzazione di un strategia di prevenzione del rischio che agisca su tre dimensioni:

- Ridurre l'opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- Aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
- Creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

L'art. 1 della Legge 190/2012 ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio", intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi. Come indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione e ribadito negli aggiornamenti 2015 e 2016 al Piano stesso, si tratta di una nozione non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "maladministration", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Le Aziende Speciali delle Camere di commercio sono, altresì, da considerarsi organismi strumentali degli stessi Enti camerali, ai sensi dell'art. 2, comma 5, della L. 29 dicembre 1993, n. 580 e ss.mm.ii., privi di autonomia patrimoniale e di personalità giuridica, se non tributaria, e, per loro natura, assimilabili agli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico. Sono, infatti, riconosciuti in capo alle amministrazioni pubbliche poteri di controllo che complessivamente consentono di esercitare un'ingerenza sull'attività delle aziende speciali, con carattere di continuità ovvero un'influenza dominante sulle decisioni da adottare.

L'Istituto di Studi e di Ricerche, nella sua natura di azienda speciale e di "organo strumentale" è un ente di diritto privato totalmente costituito dalla Camera di Commercio di Massa-Carrara e partecipato con un accordo istituzionale dal Comune di Massa, dal Comune di Carrara e dall'Unione dei Comuni Montana Lunigiana e quindi, in considerazione di quanto sopra, deve provvedere entro il 31 gennaio ad adottare il Piano triennale di prevenzione della corruzione con lo scopo di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio suddetto e di definire gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio.

Oltre a tale Legge n. 190 del 2012 (come modificata dal d.lgs. n. 97 del 2016), i testi fondamentali di riferimento di cui tener conto nell'elaborazione del Piano sono rappresentati dal Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'A.N.AC. su proposta del Dipartimento della Funzione Pubblica con delibera 72/2013, e informato alle linee-guida appositamente emanate nel marzo del 2013 dal Comitato interministeriale costituito ai sensi dell'art. 1 comma 4 della Legge 190¹, dal relativo Aggiornamento 2015 di cui alla determinazione n. 12 del 28/10/2015; dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza", correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche; dalla delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016; dalla legge n. 179 del 30 novembre 2017, Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato e, infine, dall'Aggiornamento 2018 al piano Nazionale Anticorruzione.

Essenziale, comunque, quale punto di partenza di tutto il lavoro è la definizione di "corruzione" contenuta nella circolare 1/2013 del Dipartimento della Funzione pubblica e successivamente recepita nel P.N.A. 2013: si tratta di un concetto esteso, comprensivo di **"tutte le situazioni**

¹ V. DPCM 16.1.2013.

in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati". In particolare, si fa riferimento a tutte quelle situazioni nelle quali venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione per effetto di due tipi di cause: l'uso a fini privati delle funzioni attribuite o l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che essa abbia successo sia che rimanga mero tentativo.

È importante tenere a mente, quindi, che le analisi di rischio che l'amministrazione svolge e le azioni di contrasto che decide di programmare e realizzare debbono andare oltre l'ambito dei delitti contro la P.A. penalmente rilevanti, cercando di evidenziare tutti quei casi in cui si finisce con l'aver una perdita di efficacia e di efficienza dell'azione amministrativa in conseguenza di comportamenti degli addetti che rispondono a logiche di tornaconto proprio, con o senza induzione di terzi.

Il PNA 2016 ha confermato tale orientamento e ha rafforzato l'esigenza di combattere la corruzione non attraverso l'atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei PTPC, limitato ad evitare le responsabilità sanzionatorie di legge, ma a far coincidere la prevenzione della corruzione nel senso ampio del termine con la razionalizzazione e il miglioramento continuo del profilo organizzativo dell'amministrazione.

Secondo le indicazioni del P.N.A., il P.T.P.C. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive un "processo" - articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione della corruzione. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò deve avvenire ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli e alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Il P.N.A. prosegue asserendo che il P.T.P.C., quindi, è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi. Il P.T.P.C. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Oltre ai contenuti evidenziati nel P.N.A. 2013 e nella determinazione 12/2015, il d.lgs. 97/2016, nel modificare il d.lgs. 33/2013 e la l. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPC. In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo. L'elaborazione del PTPC presuppone, dunque, il diretto coinvolgimento del vertice delle P.A. e degli enti in ordine alla determinazione delle finalità da perseguire per la prevenzione della corruzione.

Il Piano viene predisposto dal responsabile della Prevenzione e della Corruzione dell'Azienda Speciale ISR (cioè il Direttore), e viene adottato dal consiglio di Amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno.

Al fine di rendere davvero efficace un Piano anticorruzione si ritiene fondamentale un'impostazione basata sulla prevenzione e sulla formazione della cultura della legalità, in modo da rendere residuale la funzione di repressione dei comportamenti difforni. Il rischio di corruzione è strettamente connesso con la mancanza di trasparenza, di efficienza e di efficacia delle singole procedure, azioni dirette al miglioramento continuo di tali aspetti della gestione camerale sono ritenute funzionali ad un'efficace lotta alla corruzione.

I valori (imparzialità e trasparenza, innovazione, semplificazione amministrativa e buon andamento ed economicità) che caratterizzano l'operato dell'Istituto di Studi e di Ricerche - Azienda Speciale della C.C.I.A.A. di Massa-Carrara, esprimono il modo in cui l'ente ha interpretato la propria autonomia funzionale, anche in chiave di prevenzione contro la

corruzione, secondo il principio del miglioramento continuo, evitando il rischio che l'attività si limiti alla mera emanazione di principi generali di lotta alla corruzione.

Con la definizione ed attuazione del presente Piano dell'Istituto di Studi e di Ricerche intende, quindi:

- a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti la propria Azienda ed i suoi agenti;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Azienda, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti.
- d) perseguire il principio della lotta alla corruzione come miglioramento continuo delle procedure seguite per lo svolgimento delle attività.

A partire dall'edizione del Piano P.T.P.C. relativa al triennio 2016-2018 l'Istituto di Studi e di Ricerche adotta, anche in ambito di prevenzione della corruzione, la mappatura dei processi di Pareto e le schede di valutazione del rischio predisposte da Unioncamere Nazionale per il sistema camerale, nonché delle Aziende Speciali delle Camere di Commercio.

Sono inoltre recepite le modifiche del d.lgs. 97/2016 riguardanti la piena integrazione del programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione che diventa anche della trasparenza (PTPCT) come indicato anche nella delibera ANAC n. 831/2016 sul PNA 2016.

1. 1. INTRODUZIONE : ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AZIENDA SPECIALE ISTITUTO DI STUDI E DI RICERCHE

L'Istituto di Studi e di Ricerche - Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa, organismo strumentale della camera di Commercio di Massa-Carrara, costituita nel febbraio del 2000 con la missione di:

- rispondere alle esigenze sempre più stringenti di studiare in maniera approfondita i fenomeni congiunturali e strutturali di tipo economico e sociale della Provincia di Massa-Carrara;
- garantire un costante monitoraggio dell'evoluzione del sistema economico provinciale, producendo sistematicamente Rapporti sull'economia locale e Osservatori sui bilanci delle società di capitali della provincia;

La stretta correlazione strategica ed operativa tra l'Azienda Speciale e la Camera di Commercio, impone un'adozione unitaria anche nell'analisi del contesto esterno, nell'ambito del quale il sistema camerale, nel suo complesso (Camera ed Azienda Speciale), opera.

L'Azienda è organismo strumentale della Camera di Commercio, che persegue finalità di interesse pubblico senza scopo di lucro operando secondo le norme del diritto privato; essa è dotata di propria soggettività tributaria e di autonomia amministrativa, contabile e finanziaria nei limiti previsti dalla vigente normativa in tema di gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio.

Creata nel 2000 con lo scopo di realizzare predisposizione di studi e ricerche nei campi economico e sociale, con particolare attenzione ai fenomeni della Provincia di Massa-Carrara e della Toscana.

Oggi, l'ISR opera in continuità con le linee strategiche definite dall'Ente camerale, attuando il suo programma di attività con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del sistema economico, produttivo e sociale del territorio, attraverso la realizzazione di progetti, iniziative e l'erogazione di servizi con un approccio multisettoriale (assistenza tecnica alle imprese, studi e ricerche).

Come osservato da ANAC in sede di adozione degli aggiornamenti del P.N.A., le misure di prevenzione della corruzione - coerentemente alla definizione di "corruzione" operata dallo stesso P.N.A. e riportata in premessa - hanno carattere organizzativo e si integrano con le più generali misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa, ovvero con il complesso delle misure che autonomamente ogni Azienda Speciale adotta in rapporto non solo alle condizioni oggettive della propria organizzazione, ma anche dei progetti o programmi elaborati per il raggiungimento di altre finalità quali: maggiore efficienza complessiva, risparmio di risorse pubbliche, riqualificazione del personale, incremento delle capacità tecniche e conoscitive.

Il contesto in cui opera l'Istituto di Studi e di Ricerche

L'analisi di contesto rappresenta la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Azienda Speciale per via delle specificità dell'ambiente in cui esso opera o per via delle caratteristiche organizzative interne.

Il contesto esterno

La circoscrizione territoriale della Camera di Commercio di Massa-Carrara, nell'attuale assetto istituzionale, coincide con quella della provincia di Massa-Carrara (da qualche anno tale assetto si trova in via di ridefinizione).

I dati congiunturali sulla prima parte del 2019, emersi dal Rapporto Economia Intermedio dell'ISR, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa-Carrara, evidenziano che continua sul sentiero positivo l'industria locale, supportata dall'andamento delle esportazioni, che mostrano un trend eccezionale della meccanica nei primi sei mesi dell'anno, al pari della positiva tendenza delle vendite di lapideo grezzo, all'opposto dei lavorati, il cui fatturato ha iniziato a raffreddarsi. Tiene bene anche il settore dell'edilizia, mentre peggiora il giro d'affari del piccolo commercio, l'artigianato continua a perdere imprese e addetti e la stagione turistica sembra non essere stata delle migliori. Black out del credito alle imprese che in 10 anni si è contratto del 30%. Una certa vivacità è stata registrata nell'assunzione di personale, in particolare durante la stagione estiva, mentre continua la perdita di residenti, circa 500, in provincia in soli sei mesi e l'età media della nostra popolazione continua a salire.

La **dinamica delle imprese** mostra una crescita stagnante, ovvero sono in aumento le aziende locali, nei primi nove mesi del 2019, ma con valori decisamente bassi; un +0,18%, che corrisponde in valore assoluto ad un saldo di circa 41 unità. Dinamica inferiore a quella ottenuta mediamente dai livelli di sviluppo imprenditoriale toscano (+0,29%) e italiano (+0,46%). A fronte delle difficoltà dei settori manifatturiero e delle costruzioni alcuni segnali favorevoli si riscontrano nelle attività finanziarie, professionali, tecniche e nei servizi di supporto alle aziende. Sono aumentati, in maniera considerevole, i fallimenti aziendali (+76%).

Ancora in difficoltà nel suo complesso il settore **artigianale** dove continua l'emorragia di imprese, nei primi nove mesi del 2019 si sono perse circa 143 aziende, soprattutto nella fascia imprenditoriale giovanile, e tali chiusure hanno anche determinato una perdita di lavoratori nell'ordine di circa 143 unità.

I dati Istat provvisori, riferiti al primo semestre 2019, mostrano un valore delle **esportazioni** della provincia di Massa-Carrara pari a 1.253 milioni di euro, in notevole incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, +52,8%, in valore assoluto circa 433 milioni di euro. Toscana (+17,9%) e dell'Italia(+2,7%). **Macchinari e apparecchiature meccaniche** hanno ottenuto un surplus semestrale superiore ai 245 milioni di euro, per una crescita in termini percentuali del +90%, raggiungendo il valore complessivo di 518 milioni di euro, che rappresentano il 41% del totale dell'export apuano. Il saldo positivo locale ha determinato addirittura il 58% del saldo positivo regionale del settore (421 milioni di euro). Senza la meccanica le esportazioni locali avrebbero registrato un calo del -15%. Il **macrosettore lapideo**, in specifico il comparto della pietra da taglio o da costruzione, modellate e finite, ha registrato, con un totale di vendite pari a 178 milioni di euro, una diminuzione -3,3% in valore assoluto meno 6 milioni. Da valutare, all'opposto, positivamente gli andamenti delle

vendite della restante parte lapidea corrispondente a materiale grezzo, con circa 121 milioni di euro di export, per un aumento del +10,9%, in valore assoluto quasi 12 milioni di euro in più rispetto al primo semestre del 2018.

Le **importazioni** hanno raggiunto i 251 milioni di euro, un valore in aumento del +38,8% rispetto al semestre del 2018, in valore assoluto circa 70 milioni di euro. Allo steso tempo la regione Toscana ha ottenuto un +8,4% e l'Italia un +1,5%. La voce più significativa è stata quella riferita all'acquisto di componenti meccanici.

Per ciò che concerne il **mercato del lavoro**, i dati ottenuti dall'indagine Excelsior, mostrano, per il periodo novembre 2019-gennaio 2010, entrate di lavoro per circa 2.480 unità. Nel 27% dei casi le entrate previste saranno stabili, ossia con un contratto a tempo indeterminato, o di apprendistato, mentre nel 73% saranno a termine (a tempo determinato o altri contratti con durata predefinita), si concentreranno per il 51% nel settore dei servizi e per l'80% nelle imprese con meno di 50 dipendenti, e il 10% sarà destinato a dirigenti, specialisti e tecnici, quota inferiore alla media nazionale (21%).

Riguardo al **credito**, risultano pesantemente in flessione, nei primi sei mesi dell'anno, i prestiti alle imprese locali che si sono contratti di circa il -3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, registrando il peggior andamento degli ultimi due anni. Si segnala, a tal proposito, come questa restrizione creditizia abbia coinvolto, in questa prima parte di 2019, anche le medio-grandi imprese, oltre alle piccole che però, ormai da qualche anno, sono abituate a dover fronteggiare queste criticità nel rapporto col sistema bancario. Inoltre, preoccupa la tendenza dei finanziamenti destinati agli investimenti produttivi, come macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, poiché fanno segnare un -12% e non sono supportati del tutto dall'incremento del leasing (+2%): tale tendenza preoccupa poiché è il sintomo di un raffreddamento delle politiche di investimento delle imprese, dovuto a molteplici fattori di incertezza sullo scacchiere nazionale ed internazionale.

I dati di pre-consuntivo 2019 registrati dalle nostre indagini ci dicono che le **attività industriali** dovrebbero rimanere nel solco della positività imboccato nel 2016, seppur si trovino a fronteggiare una fase di decelerazione rispetto agli ottimi andamenti dell'anno precedente, quando si erano toccati i livelli massimi. La produzione industriale dovrebbe crescere del +4,7%, grazie alle medie imprese e a quelle orientate all'esportazione che sembrano offrire anche le migliori possibilità dal lato occupazionale. A livello di singoli comparti, si registrano buoni andamenti della metalmeccanica e nautica da diporto (+3,7%), mentre inizia a faticare il lapideo che vede ridursi gli ordini (-2,7%). Grande exploit delle altre attività industriali, non rientranti nella sfera dei comparti di cui sopra, le quali registrano un +7,6% della produzione e un +3% dell'occupazione. Il 56% delle imprese industriali non sembra ancora essere interessata agli investimenti sulla digitalizzazione e sull'industria 4.0: sono in particolare le imprese micro e quelle del lapideo le meno interessate ad avviare processi di trasformazione digitale.

Oltre ai buoni andamenti dell'industria, conforta anche vedere come ormai da un paio d'anni il fatturato dell'**edilizia** abbia ripreso a mettere il segno più davanti ai propri valori e il 2019 non sembra ribaltare questa tendenza, grazie alla spinta delle costruzioni (fatturato +6,8%) che trascina all'insù anche gli altri comparti, come i piccoli lavori edili (fatturato +5%) e l'impiantistica (+2,4%). Continua ad essere particolarmente sentita dalle imprese della zona di costa l'adozione effettiva dei regolamenti urbanistici, come elemento di ulteriore rilancio del settore, anche se meno rispetto agli scorsi anni.

E' stata invece una delle peggiori, se non la peggiore stagione per le attività del **commercio al dettaglio fisso** della nostra provincia che, secondo un'indagine rapida di ISR, dovrebbero annotare una riduzione complessiva del fatturato del -5%, con punte del -10% per le piccole attività e del -3% per la medio-grande distribuzione. Ormai circa 1/3 dei piccoli operatori ha una posizione di pessimismo "cronico" rispetto alla ripresa del settore, posizione dovuta anche al fatto che la sfida sembra essere diventata una "mission impossible" non solo per le difficoltà economiche delle famiglie, non solo per la perdita di appeal di alcune zone commerciali, ma anche per l'esplosione dell'e-commerce (+15% nell'ultimo anno) e per l'avvio del processo di digitalizzazione della GDO che renderà queste strutture ancora più competitive ed attraenti agli occhi dei consumatori. Questo atteggiamento pessimistico che sta crescendo tra gli operatori lo

si evince anche dal fatto che, rispetto allo scorso anno, nel 2019 le nostre piccole attività hanno ridotto le azioni di manovra delle più importanti leve competitive a loro disposizione (campagne promozionali on line o off line, organizzazione di eventi, vendite on line, tessere fedeltà, pubblicità su riviste e quotidiani, etc), probabilmente perché gli sforzi degli ultimi due/tre anni non hanno portato ai frutti sperati.

Se il commercio ha sofferto molto lo si deve evidentemente anche ad una **stagione turistica** che, secondo i dati forniti dal Comune di Massa, non sembra essere andata per nulla bene nel 2019. Va precisato in questo caso che i dati sui flussi turistici sono ancora provvisori, facendo riferimento ai primi 9 mesi dell'anno, e soprattutto parziali, mancando all'appello ancora numerose attività che non hanno dichiarato le proprie presenze all'ufficio turistico di Massa. Pertanto, proprio per queste limitazioni, vanno interpretati con molta cautela, fintanto che non saranno definitivi e non verranno affiancati dalle stime ISR sulle seconde case e sul fenomeno del sommerso.

Tuttavia, stando a questi dati, le presenze turistiche sono calate in provincia, nei primi 9 mesi del 2019, del -8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a causa della riduzione sia della componente straniera (-13%) che italiana (-3%). Le attività alberghiere hanno segnato addirittura un -10% delle presenze, mentre le strutture extralberghiere un -2%. Sono in negativo tutte le principali zone turistiche (Massa -6%, Montignoso -12%, Lunigiana -11%), tranne Carrara (+14%) che consolida i già ottimi risultati del 2018, grazie all'exploit dei B&B e delle case per vacanza.

Da non dimenticare le **movimentazioni portuali**, in forte crescita nei primi nove mesi del 2019. Per un totale di circa 2,3 milioni di tonnellate di merci movimentate, in aumento del +36,3%, Le rinfuse solide sono incrementate addirittura del 180%, in valore assoluto 412mila tonnellate in più rispetto allo stesso periodo del 2018. Positivi anche gli andamenti delle merci varie con un trend del +13,6%. In crescita il traffico totale dei contenitori con 56.077 TEU trasportati nel periodo, in valore assoluto +13.693, in percentuale +32,3%. Il traffico passeggeri si attesta nei primi 9 mesi a 29.900 transiti, con un incremento del 44,4% sullo stesso periodo del 2018.

Congiuntura sostanzialmente positiva per l'**agricoltura**. Favorevole la raccolta di castagne, fino a 30% in più rispetto allo scorso anno. Bene anche la produzione di uva, in particolare in termini di qualità e straordinaria la raccolta di funghi, altro prodotto tipico locale molto importante. Decisamente negativa invece la produzione del miele e problematica anche la raccolta delle olive.

Per quanto concerne infine la **digitalizzazione**, si fa notare come le imprese che operano all'interno di questo settore siano in provincia 400 e diano lavoro a circa 1.200 addetti, rappresentando l'1,8% dell'economia locale. Su questo ambito, in particolare, la Camera di Commercio ha dato vita di recente al Club Tech 4.0, un raggruppamento di imprese che forniscono appunto servizi di digitalizzazione e prodotti tecnologici 4.0, al fine di creare sinergie tra esse e fare azioni sul territorio volte ad aumentare la consapevolezza e gli investimenti verso queste nuove tecnologie.

Il contesto interno: organizzazione e funzioni dell'Azienda Speciale ISR

Da Statuto, l'Istituto Studi Ricerche è amministrato e governato da un Consiglio di Amministrazione presieduto dal Presidente della Camera di Commercio o da un membro di Giunta Camerale. Fanno inoltre parte del Consiglio: il Sindaco del Comune di Carrara, il Sindaco del Comune di Massa, il Presidente dell'Unione di Comuni Montana Lunigiana o loro delegati.

Il bilancio annuale dell'Istituto si aggira intorno ai 300.000,00 euro. Le entrate sono costituite sia dal contributo degli Enti partecipanti sia da corrispettivi per prestazioni da terzi. Oggi le entrate per affidamenti da terzi sfiorano il 4% del totale degli introiti complessivi. Questa bassa percentuale dipende dalla fortissima riduzione di commesse esterne di enti del sistema camerale regionale, causa il taglio del diritto annuale.

<p>Collegio dei Revisori dei Conti</p> <p>È composto da tre membri effettivi e due supplenti, di cui uno effettivo, con funzioni di Presidente ed uno supplente, nominati dal Ministro dello Sviluppo Economico, uno effettivo nominato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze ed uno effettivo ed uno supplente nominati dalla Regione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ effettua i controlli trimestrali sulla cassa ➤ verifica la regolarità della gestione e la conformità della stessa alla normativa di legge e di statuto; ➤ vigila sulla regolarità delle scritture contabili ➤ esamina ed approva i bilanci preventivi e consuntivi
<p>OIV</p>	<p>Organismo Indipendente di Valutazione</p>

La struttura organizzativa

L'Istituto di Studi e di Ricerche opera sulla base di un modello organizzativo funzionale a garantire, da un lato, l'erogazione dei servizi e lo svolgimento delle attività secondo criteri di efficacia, efficienza ed in maniera competitiva rispetto all'offerta disponibile sul mercato, e, dall'altro, atto a perseguire una integrazione della propria strategia organizzativa con quella dell'Ente.

A capo dell'Azienda vi è il Direttore che assicura il funzionamento dei servizi dell'Azienda dando esecuzione alle decisioni degli organi e garantendo il coordinamento delle attività aziendali; è il capo del personale e responsabile del buon andamento di ogni iniziativa programmata.

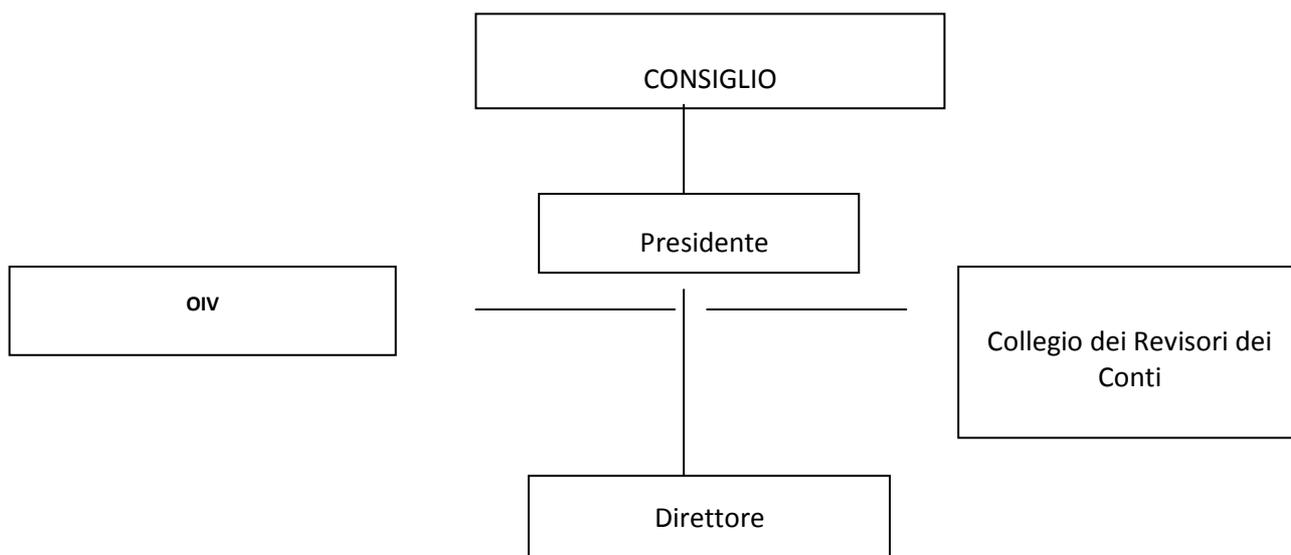
La dotazione organica dell'Azienda Speciale, è di 5 unità.

Con specifico riferimento al Direttore, a norma dello Statuto-Regolamento "la funzione di Direttore è svolta di norma dal Segretario Generale pro tempore della Camera di Commercio o, in via subordinata, da un dirigente della stessa, in aggiunta alle attribuzioni esercitate in ambito camerale".

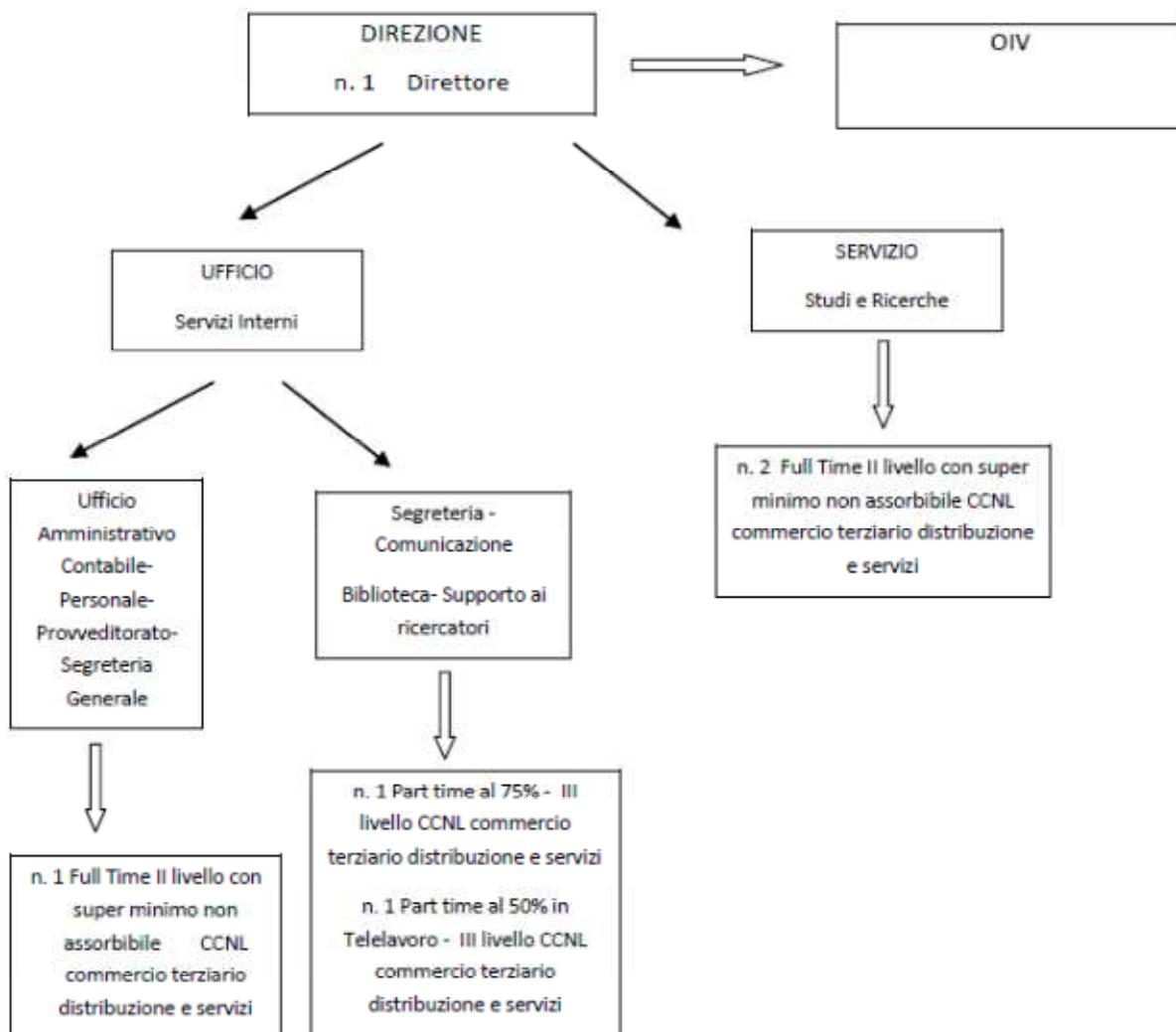
Il quadro attuale della consistenza numerica dei dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato è il seguente:

n. unità	inquadramento
3	II livello più super minimo non assorbibile
2	III livello

Organigramma degli Organi dell'Istituto di Studi e di Ricerche



ORGANIGRAMMA ISR



<p>2° Livello con super minimo non assorbibile del CCNL Commercio distribuzione e dei servizi</p>	<p>Appartengono a questo livello i lavoratori che svolgono compiti operativamente autonomi e/o con funzioni di coordinamento e controllo, nonché il personale che esplica la propria attività con carattere di creatività nell'ambito di una specifica professionalità tecnica e/o scientifica</p>
<p>3° Livello CCNL Commercio distribuzione e dei servizi</p>	<p>Appartengono a questo livello i lavoratori che svolgono le mansioni di concetto o prevalentemente tali che comportino particolari conoscenze tecniche e adeguata esperienza, e i lavoratori specializzati provetti che, in condizioni di autonomia operativa nell'ambito delle proprie mansioni, svolgono lavori che comportano una specifica ed adeguata capacità professionale acquisita mediante approfondita preparazione teorica e tecnico-pratica</p>

Come ormai noto la Pubblica Amministrazione, e di conseguenza anche le Aziende Speciali delle Camere di Commercio hanno vissuto e stanno tuttora vivendo un graduale percorso di razionalizzazione delle risorse impiegate che, inevitabilmente interessa le dinamiche del personale.

Si ricorda anche in questo caso il totale blocco delle assunzioni ora disposto dall'art. 3, c. 9, del D.Lg. 219/2016. La progressiva riduzione delle risorse umane, nelle more della ridefinizione dell'assetto istituzionale complessivo del sistema camerale, rappresenta un indubbio fattore di criticità nella programmazione e nell'attuazione delle politiche dell'Ente.

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PTPC e i SOGGETTI COINVOLTI

La Legge 190/2012 nella sua formulazione originaria, prevedeva che il Piano dovesse essere redatto entro il 31 gennaio di ogni anno; tale formulazione ha subito varie modifiche in sede di prima applicazione.

Attualmente, si fa riferimento integrale al comma 8 dell'art. 1 della L. 190/2012, chiaro nello specificare che il PTPCT deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio. Così nel Comunicato del Presidente del 16 marzo 2018 è stato precisato che le amministrazioni sono tenute ad adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge, un nuovo completo PTPCT, che include anche una apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio.

Il presente Piano costituisce, quindi, aggiornamento dei Piani adottati negli anni precedenti, l'ultimo nel 2019 che l'Istituto di Studi e di Ricerche ha adottato con verbale del Consiglio di Amministrazione n. 1 del 30 gennaio 2019. Il Piano viene aggiornato secondo una logica di "pianificazione scorrevole", tenendo conto sia degli obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, sia delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.) e dall'Unioncamere.

Nella redazione del Piano, la figura fondamentale è rappresentata dal **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza** ma, a seconda della complessità della struttura, lo stesso può essere coadiuvato da una rete di soggetti **referenti per la prevenzione**.

La figura del Responsabile della prevenzione è stata accuratamente delineata nella Circolare n. 1 del 2013 emanata dal Dipartimento della Funzione pubblica, che ha esplicitato i doveri previsti a suo carico nella Legge 190. La figura del R.P.C. è stata interessata dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina unifica in capo ad un solo soggetto l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne rafforza il ruolo; prevede poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. Ora il responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.).

L'Istituto di Studi e di Ricerche, con verbale del Consiglio di Amministrazione n. 1 del 29.01.2018, ha riconfermato la nomina del Direttore Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC), che svolge anche le funzioni di Responsabile della trasparenza (RT).

Il RPCT svolge i compiti per legge previsti e, per l'adempimento degli stessi, può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;

- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Nelle modifiche apportate dal D.lgs. 97/2016 risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura. Emerge più chiaramente che il RPCT deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente e che alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPCT, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione. Un modello a rete, quindi, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione. Dal d.lgs. 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. In tal senso, si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, co. 1 lett. h), d.lgs. 97/2016). Dall'altro lato, si prevede che la relazione annuale del RPCT recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV (art. 41, co. 1, lett. l), d.lgs. 97/2016). Per l'anno 2018, i termini di redazione della relazione sono stati differiti al 31 gennaio 2019.

Oltre ai compiti attribuiti dal legislatore, il RPCT è stato anche indicato quale soggetto tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT, ciò al fine di assicurare l'inserimento effettivo dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) (cfr. Delibera n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016).

Sul ruolo e i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), l'ANAC ha recentemente adottato la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o riceva segnalazioni su casi di presunta corruzione.

Per scongiurare l'isolamento organizzativo del R.P.C.T. ed evitare che il contrasto alla corruzione si riduca a un mero adempimento burocratico, è essenziale che il processo che scaturisce nella redazione del Piano coinvolga tutti i soggetti interessati. Non c'è dubbio che una vera azione "corale" possa scaturire dal coinvolgimento in primo luogo dei vertici. Occorre fare in modo che gli **organismi d'indirizzo** siano adeguatamente coinvolti nello sviluppo degli interventi di lotta alla corruzione. Sebbene a norma di legge compete proprio a tali organi designare il R.P.C.T. e deliberare il Piano triennale di prevenzione della corruzione, per fare sì che essi compiano adeguatamente tale loro funzione si potrebbe ipotizzare un coinvolgimento che vada oltre l'adempimento formale, prevedendo, ad esempio, un'azione di reporting periodico agli organi a cura del Responsabile della prevenzione avente ad oggetto le azioni intraprese e lo stato di avanzamento degli obiettivi. L'esigenza di fare in modo che il tema della trasparenza e della lotta alla corruzione sia nell'agenda operativa di tali organi potrebbe anche portare all'individuazione di specifici componenti del Consiglio di Amministrazione appositamente delegati sulla materia, che potrebbero quindi veicolare in sede decisionale l'esigenza di adottare atti di indirizzo di carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Dal punto di vista più operativo, l'attività di *risk management*, è promossa e sviluppata dal **Direttore dell'Istituto**, indipendentemente dal fatto che egli sia il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovvero abbia delegato tale funzione ad altro soggetto per motivate esigenze organizzative. Il Direttore dell'Azienda Speciale ISR in ogni caso deve:

- assicurare la piena funzionalità dell'organismo di valutazione (O.I.V.), del R.P.C.T. e degli eventuali auditor esterni;

- assicurare i collegamenti informativi e funzionali tra organi interni di controllo e organi di indirizzo;
- proporre agli organi di indirizzo e attuare ogni iniziativa, anche esterna, tesa a diffondere la cultura dell'integrità e della trasparenza e della legalità.

In particolare, tale ultima attività implica l'adozione del codice di comportamento, la strutturazione del sistema disciplinare ad esso connesso, l'attività di comunicazione e formazione del personale, gli obblighi di trasparenza, tutti temi sui quali sia le norme che le circolari del Dipartimento della Funzione Pubblica nonché le delibere CiVIT/A.N.AC. forniscono elementi di chiarezza. Egli, inoltre, deve proporre iniziative volte a promuovere la cultura della legalità da svolgersi anche con il pubblico esterno.

In quanto vertice della struttura amministrativa, il Direttore provvede altresì al coinvolgimento e alla responsabilizzazione di tutta la **dirigenza**. Ciascun dirigente, per la propria area di competenza, in materia di anticorruzione è tenuto a svolgere attività informativa nei confronti del R.P.C.T, dei referenti e dell'autorità giudiziaria, partecipare al processo di gestione del rischio, proporre le misure di prevenzione, assicurare l'osservanza del Codice di comportamento e verificare le ipotesi di violazione, adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale e comunque osservare le previsioni contenute nel P.T.P.C.

L'**organismo di valutazione** ha funzioni proprie in tema di *accountability* e trasparenza, nonché una specifica funzione in tema di Codice di comportamento². In tema di prevenzione della corruzione, l'O.I.V., unitamente agli altri organismi di controllo interno eventualmente presenti, è tenuto a partecipare al processo di gestione del rischio tenendo in considerazione il tema della corruzione nello svolgimento dei propri compiti e a svolgere un ruolo di contrasto alla corruzione attraverso le proprie responsabilità nell'ambito della trasparenza amministrativa.

Dipendenti e collaboratori L'Azienda Speciale, infine, sono chiamati all'osservanza del P.T.P.C. e del Codice di comportamento e sono tenuti a segnalare le situazioni di illecito, tutelati dagli opportuni strumenti di garanzia (vedere più avanti il paragrafo dedicato alla tutela del whistle blower).

La mappatura dei processi dell'Azienda Speciale

Il sistema dell'Azienda Speciale ISR dispone della mappatura completa dei propri processi, istituzionali e di supporto, sviluppata in occasione della predisposizione del Piano della performance in attuazione del D.Lgs. 150/2009. Nella mappatura sono evidenziate le attività attraverso le quali si espletano le funzioni dell'Azienda Speciale I.S.R. Tale mappatura costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione. A partire da essa è, infatti, possibile identificare le attività da monitorare attraverso azioni di *risk management* ed individuare le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia.

Stante le dimensioni dell'azienda, l'attività svolta, i vincoli normativi esistenti ed il fatto che costituisca un'appendice organizzativa della Camera di Commercio i processi di interesse per la materia sono notevolmente ridotti. Si rinvia all'Allegato denominato "Mappa dei Processi" del presente Piano.

3. PRINCIPALI STRUMENTI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PREVISTI DALLA NORMATIVA VIGENTE

I principali strumenti previsti dalla Legge 190/2012 e dal P.N.A. per la prevenzione della corruzione che l'Istituto di Studi e di Ricerche- Azienda Speciale della CCIAA di Massa-Carrara è tenuta ad attivare in considerazione delle sue dimensioni, dei possibili rischi di corruzione ed

² Ai sensi dell'art. 54 comma 5 del d.lgs. 165/2001 l'OIV deve rilasciare un parere obbligatorio sul Codice elaborato dall'ente e, ai sensi del comma 6 del medesimo articolo, è tenuto a supervisionare sulla sua applicazione, con particolare attenzione al dirigente di vertice in relazione alla formulazione della proposta per la sua valutazione annuale. Su questo si veda anche la delibera A.N.AC. n. 75/2013.

anche del presidio della Camera di Commercio (stessa sede, linee di indirizzo, stesso direttore) sono:

1. Gestione del Rischio
2. Programma formativo anticorruzione
3. Obbligo di astensione
4. Codice di comportamento
5. Rotazione del personale
6. Tutela del dipendente che effettua la segnalazione dell'illecito (whistleblower)
7. Controlli relativi alle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi interni
8. Disciplina degli incarichi e delle attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto di lavoro

4. GESTIONE DEL RISCHIO

I contenuti del PTPC sono individuati dall'articolo 1, comma 9 della Legge 190/2012:

- a) individuare attività maggiormente a rischio corruzione;
- b) prevedere formazione e meccanismi di controllo delle decisioni per le attività a rischio;
- c) obblighi di informazione per il responsabile prevenzione per le attività a rischio;
- d) monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- e) monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici;
- f) individuare ulteriori obblighi di trasparenza.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree, nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione, che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. Rispetto a tali aree il PTPC deve identificare le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e quindi sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Azienda Speciale

AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE

La legge 190/2012 ha individuato alcune particolari aree di rischio comuni a tutte le pubbliche amministrazioni che si riferiscono ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

La det. ANAC n.12/2015 ha aggiornato il PNA prevedendo quali aree di rischio comuni e obbligatorie:

- a. Area: acquisizione e progressione del personale;
- b. Area: contratti pubblici (procedure di approvvigionamento)
- c. Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- d. Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Questi procedimenti corrispondono ad Aree di rischio che devono essere singolarmente analizzate ed indicate nel PTPC e per ciascuna deve essere compiuta la valutazione del rischio secondo gli indici di valutazione della Probabilità e dell'Impatto, come previsti nella tabella Allegato 5 al PNA.

Prima di riportare gli indici in base ai quali verrà compiuta l'analisi del rischio, si ricorda che già dal 2014 la Camera di Massa-Carrara, nonché l'Azienda Speciale ISR prende in esame, per la valutazione del rischio, i processi e non i procedimenti amministrativi.

Infatti, l'attività della pubblica amministrazione non si esaurisce nella gestione dei procedimenti amministrativi che sono disciplinati in generale dalla legge 241/1990 o da specifiche norme che individuano anche i termini di conclusione degli stessi. Il processo è un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando risorse (*input* del processo) in prodotto (*output* del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, eventualmente anche con il concorso di altre amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

Attraverso la mappatura dei processi che si svolgono all'interno dell'Istituto di Studi e di Ricerche è possibile individuare le aree di rischio e compiere la relativa valutazione secondo gli indici di probabilità e di impatto.

Per la mappatura dei processi, l'Istituto di Studi e di Ricerche, fa riferimento ai propri processi tenendo conto del lavoro svolto dal sistema camerale.

Il Piano Nazionale Anticorruzione, in relazione agli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto, prevede i seguenti parametri:

a) indici di valutazione della probabilità:	Valori e frequenze della probabilità: 0 nessuna probabilità 1 improbabile 2 poco probabile 3 probabile 4 molto probabile 5 altamente probabile
b) indici di valutazione dell'impatto:	Valori e importanza dell'impatto: 0 nessun impatto 1 marginale 2 minore

	3 soglia 4 serio 5 superiore
--	------------------------------------

Si riportano nella tabella che segue tutti gli indici che il PNA ha individuato per la valutazione del rischio:

Indici di valutazione della probabilità	Indici di valutazione dell'impatto
<p style="text-align: center;"><u>Discrezionalità</u></p> <p>Il processo è discrezionale?</p> <p>No, è del tutto vincolato 1</p> <p>E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) 2</p> <p><i>E' parzialmente vincolato solo dalla legge</i> 3</p> <p><i>E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)</i> 4</p> <p><i>E' altamente discrezionale</i> 5</p>	<p style="text-align: center;"><u>Impatto organizzativo</u></p> <p>Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (u.o. semplice) competente a svolgere il processo, quale percentuale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge l'attività di più servizi, occorre fare riferimento alla percentuale di personale impiegato nei servizi coinvolti).</p> <p>Fino a circa il 20% 1</p> <p>Fino a circa il 40% 2</p> <p>Fino a circa il 60% 3</p> <p>Fino a circa il 80% 4</p> <p>Fino a circa il 100% 5</p>
<p style="text-align: center;"><u>Rilevanza esterna</u></p> <p>Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?</p> <p>No, ha come destinatario finale solo un ufficio interno 1</p> <p><i>Si, verso un solo ente del sistema camerale</i> 2</p> <p><i>Si, verso più enti del sistema camerale</i> 3</p> <p><i>Si, verso un solo soggetto esterno</i> 4</p> <p><i>Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento</i> 5</p>	<p style="text-align: center;"><u>Impatto economico</u></p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico dei dipendenti (dirigenti e non) o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno?</p> <p>No 1</p> <p>Sì 5</p>
<p style="text-align: center;"><u>Complessità del processo</u></p> <p>Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?</p>	<p style="text-align: center;"><u>Impatto reputazionale</u></p> <p>Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati sui giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?</p>

No, il processo coinvolge una sola p.a.	1	No	1
Sì il processo coinvolge fino a 3 amministrazioni	2	<i>Si, su social media a carattere settoriale</i>	2
<i>Si, il processo coinvolge più di 3 p.a.</i>	3	<i>Si, sulla stampa settoriale</i>	3
<i>Sì il processo coinvolge fino a 5 amministrazioni</i>	4	<i>Si, su social media a carattere generalista</i>	4
<i>Si, il processo coinvolge più di 5 p.a.</i>	5	<i>Si, sulla stampa generalista</i>	5

<u>Valore economico</u>	<u>Impatto organizzativo, economico e sull'immagine</u>
<p>Qual è l'impatto economico del processo?</p> <p>Ha rilevanza esclusivamente interna 1</p> <p>Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti interni al sistema camerale, ma di non particolare rilievo economico 2</p> <p>Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico 3</p> <p>Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti interni al sistema camerale 4</p> <p>Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. affidamento di appalto) 5</p>	<p>A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, intermedio o basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?</p> <p>A livello di addetto 1</p> <p>A livello di collaboratore o funzionario 2</p> <p>A livello di dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa 3</p> <p>A livello di dirigente 4</p> <p>A livello di segretario generale 5</p>
<p><u>Frazionabilità del processo</u></p> <p>Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?</p> <p>No 1</p> <p>Sì 5</p>	
<p><u>Controlli</u></p> <p>Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?</p> <p>Sì, costituisce lo strumento di massima efficacia 1</p> <p>Sì, è molto efficace 2</p> <p>Sì, è parzialmente efficace 3</p> <p>Sì, ma in minima parte 4</p> <p>No, il rischio rimane indifferente 5</p>	

Il valore della "Probabilità" viene determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"; il valore dell'"Impatto" viene determinato, per ciascuno processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'Impatto".

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO = Valore frequenza X valore impatto

La Valutazione complessiva del rischio è operata a seguito di un'attenta analisi sulle attività relative ai vari processi primari in cui si sviluppano le funzioni dell'ente elaborando specifiche schede.

Il risultato di tale analisi è espresso con un valore numerico da 0 a 25 ed è valutato, ai fini della classificazione del rischio, sulla base della seguente tabella:

- rischio basso: punteggio da 0 a 9,99
- rischio medio: punteggio da 10 a 19,99
- rischio alto: punteggio da 20 a 25.

Le attività oggetto di analisi comprendono sia quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1 comma 16 della L. n. 190/2012 e dall'Allegato n. 2 al PNA, sia quelle ulteriori individuate dall'Azienda Speciale in relazione alle attività istituzionali di competenza.

Proseguendo nel percorso intrapreso, l'Ente camerale hanno proceduto ad un riesame della valutazione complessiva del rischio per attività omogenee, facenti parte di processi primari e secondari dell'Istituto di Studi e di Ricerche e la tabella di sintesi, è allegata al presente PTPC (**allegato del Piano denominato "Schede di rischio"**).

La tabella riporta, per ogni processo primario e di supporto:

- il rischio identificato con una breve descrizione;
- l'unità organizzativa coinvolta;
- la valutazione complessiva del rischio determinata sulla base degli indici di valutazione delle probabilità e degli indici di valutazione dell'impatto previsti dal PNA;
- la valutazione complessiva del rischio espressa come Bassa, Media o Alta.

Le misure per la gestione del rischio sono illustrate nei paragrafi seguenti e si concretizzano in interventi di formazione, standardizzazione delle procedure, controlli e monitoraggi sui tempi dei procedimenti.

In particolare, per le aree di rischio già individuate dalla Legge 190/2012, relative ai **procedimenti** di:

- a) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici;
- b) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

5. MISURE PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Trattamento del rischio e misure per neutralizzarlo

Per **gestione del rischio** si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione, all'interno dell'Istituto di Studi e di Ricerche sono:

Il Consiglio di Amministrazione, organo di indirizzo politico di governo:

- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7, della L. 190/2012;

- adotta il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica ai sensi dell'art. 1 commi 8 e 60 della l.190/2012;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- propone all'organo di indirizzo politico il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e il suo aggiornamento;
- redige annualmente una relazione sull'attività svolta, pubblicandola sul sito internet dell'Istituto e trasmettendola al Consiglio dell'Istituto;
- provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- riceve le segnalazioni e gli esiti dei monitoraggi previsti dal presente Piano, adottando le misure necessarie.

Il Direttore, per area di competenza:

- svolge attività informativa nei confronti del Responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipa al processo di gestione del rischio;
- propone le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);
- assicura l'osservanza del Codice di comportamento e verifica le ipotesi di violazione;
- adotta le misure gestionali finalizzate alla prevenzione della corruzione (art. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- osserva le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012).

L'Organismo Indipendente di Valutazione:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001).

Tutti i dipendenti dell'Istituto:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento).

I collaboratori, a qualsiasi titolo, ed i Fornitori dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 8 comma 3 lettera c) del Codice di comportamento).

Le principali misure di contrasto alla corruzione risultano essere:

- la trasparenza e l'accesso civico;
- i codici di comportamento;
- la rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione;

- l'astensione in caso di conflitto di interesse;
- la disciplina circa lo svolgimento di incarichi di ufficio e lo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali;
- la disciplina per i casi di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (c.d. pantouflage);
- le incompatibilità specifiche per le posizioni dirigenziali;
- la disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. pantouflage);
- la disciplina per la formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.;
- la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower);
- la formazione;
- i patti di integrità;
- le azioni di sensibilizzazione e il rapporto con la società civile.

6. IL PIANO TRIENNALE PER LA TRASPARENZA L'INTEGRITA'

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione. Essa è posta al centro di molte indicazioni e orientamenti internazionali in quanto strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica. L'ANAC raccomanda, quindi, alle amministrazioni e a tutti gli altri soggetti destinatari del PNA di rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti.

Dal 2016 (Delibera ANAC n.831/2016) è stato soppresso il riferimento esplicito al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità e quindi, per effetto della nuova disciplina, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sono più oggetto di un separato atto, ma parte integrante del PTPC come "apposita sezione". Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Il PTPC, che è diventato così Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) deve, pertanto, contenere le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In esso devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

A garanzia della stessa, la legge ha previsto, dapprima con l'art. 5 del d.lgs. 33 del 2013, il diritto di accesso civico, che in seguito alla modifica apportata nel 2016 con il d.lgs. 97, dispone, al primo comma, che: "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione". In seguito, ad opera della stessa modifica di cui sopra, è stato introdotto il "Freedom of Information Act" (FOIA), trattasi di un accesso civico generalizzato che riguarda i documenti ed i dati detenuti da una P.A., per i quali non sussiste uno specifico obbligo di pubblicazione e che consentono di conoscere l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni. In relazione allo stesso il secondo comma dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013 dispone che: "Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013".

Individuazione dei responsabili della predisposizione e attuazione del Programma

Il Responsabile per la Trasparenza dell'Azienda Speciale ISR, responsabile della predisposizione e successiva realizzazione del programma della trasparenza, è stato individuato e riconfermato dal Consiglio di Amministrazione di ISR, con verbale n. 2 del 14.04.2016, nel Direttore, il quale riveste anche il ruolo di responsabile per la prevenzione della corruzione.

Il D.lgs. 33/2013 ha ulteriormente specificato ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nella predisposizione nel controllo sull'attuazione del Programma, specificando, tra i compiti del Responsabile della trasparenza, quello di verificare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati.

In caso di inottemperanza dell'amministrazione, il Responsabile inoltra una segnalazione all'organo di indirizzo politico, all'organismo indipendente di valutazione, all'ANAC.

Si riporta, di seguito, la tabella riassuntiva delle fasi e dei soggetti responsabili dell'attuazione del Programma stesso:

FASE	ATTIVITA'	SOGGETTO/I RESPONSABILE/I
Attuazione della sezione	L'Azienda non ha obblighi di pubblicazione ai fini della trasparenza - elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati della sezione Amministrazione trasparente, che comunque viene fatta per una maggiore informazione sull'Ente.	Responsabile della trasparenza/Titolari di posizioni organizzative dei servizi incaricati degli interventi
	Attuazione delle iniziative in materia di trasparenza e legalità previste del Programma	Responsabile della trasparenza/Titolari di posizioni organizzative dei servizi incaricati degli interventi
	Controllo dell'attuazione del Programma e delle iniziative ivi previste	SG (Resp. della Trasparenza)
Monitoraggio e audit della sezione	Attività di monitoraggio periodico sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di trasparenza e integrità	Responsabile della trasparenza/Titolari di posizioni organizzative dei servizi incaricati degli interventi
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza e integrità.	OIV

Al fine di garantire supporto al Responsabile della Trasparenza in merito all'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, l'inserimento dei documenti e dei

dati nell'apposita sezione del sito istituzionale "Amministrazione trasparente", pur non obbligatoria, avverrà con modalità decentrata. Ai funzionari responsabili dell'ente, o ai propri collaboratori, sono state attribuite apposite credenziali per l'accesso alla sezione "Amministrazione trasparente" del sito camerale e l'utilizzo degli strumenti di pubblicazione e successivo aggiornamento/monitoraggio.

Individuazione dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati

In relazione alla diversa natura dei dati da pubblicare sono individuati i responsabili della trasmissione, della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati sul sito (sezione Amministrazione trasparente) e le relative aree organizzative di appartenenza, secondo la tabella riportata nell'allegato denominato "Obblighi di pubblicazione".

Modalità di pubblicazione on line dei dati

I dati, le notizie e le informazioni d'interesse vengono pubblicati in apposita sezione del sito denominata "Amministrazione Trasparente", raggiungibile da un link chiaramente identificabile dall'etichetta "Amministrazione trasparente", posto nella home page del sito camerale www.isr-ms.it, organizzata secondo lo schema ed i contenuti di cui alla Tabella allegata al più volte citato D.Lgs. n. 33/2013.

Ciascuna sezione è organizzata in sottosezioni, cliccando sulle suddette voci, l'utente potrà avere accesso alle informazioni di interesse.

Le modalità tecniche adottate per la pubblicazione dei dati si uniformano alle "Linee guida per i siti web della P.A.", disponibili sul sito del Ministero della Pubblica Amministrazione e innovazione.

Al fine di favorire il riuso e l'elaborazione delle informazioni e dei dati pubblicati sul sito web camerale ed aumentarne la qualità, con specifico riferimento alle indicazioni prescritte relativamente al formato, l'Istituto si impegna a:

1. organizzare la sezione Amministrazione Trasparente in modo che i contenuti siano strutturati in coerenza con le indicazioni contenute nelle delibere ANAC n.105/10, n.2/2012 e n.50/2013 e con quanto disposto dal D.Lgs n.33/2013;
2. garantire la tempestività della pubblicazione delle informazioni e dei dati e la trasparenza dei criteri di validità;
3. contestualizzare chiaramente ogni contenuto informativo pubblicato (pagina web, file) indicando in particolare:
 - la tipologia delle informazioni contenute;
 - il periodo a cui le informazioni si riferiscono;
 - la struttura/ufficio a cui le informazioni afferiscono e la struttura/ufficio che ha creato il contenuto informativo.

I dati di contesto saranno inseriti oltre che sulla pagina web che ospita il link al file anche all'interno del file stesso in modo tale che ogni file oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale sia suscettibile di una possibile lettura in altro contesto e in un momento futuro.

4. garantire all'interno della sezione del sito dedicata alla trasparenza la possibilità agli Utenti di fornire feedback e valutazioni relative alle qualità delle informazioni pubblicate, in termini di precisione, correttezza, completezza e tempestività. Tale modalità è diretta a coinvolgere gli utenti/clienti nell'attività dell'Azienda Speciale, aiutare l'Istituto nel compito di garantire la qualità delle informazioni rilevanti per gli utenti, grazie al controllo diffuso da parte di questi ultimi, e diffondere la consapevolezza della disponibilità di informazioni sull'ente camerale.

Nella pubblicazione dei documenti verranno adottati gli accorgimenti necessari a tutelare la riservatezza delle persone fisiche nel rispetto delle "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, Contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati" emanate il 15 maggio 2014 dal Garante per la Protezione dei dati personali. Infatti, se da un lato la trasparenza costituisce un efficace strumento di lotta alla corruzione, dall'altro un "eccesso di trasparenza" rischia di determinare una "opacità per confusione", secondo la definizione usata dal Presidente dell'Autorità a tutela della privacy, insistendo invece sulla necessità di una "trasparenza democratica e non demagogica".

Indicazioni relative al formato

I dati, le informazioni e i documenti sono pubblicati sul sito camerale con modalità coerenti con quanto previsto dall'articolo 7 del D.lgs. 33/2013 e dalle Linee guida per i siti web della PA, emanate dal Dipartimento della Funzione pubblica in attuazione della Direttiva n. 8/2009 e aggiornate annualmente e con le prescrizioni fornite dall'A.N.AC.

In generale, poiché la trasparenza implica che i dati resi pubblici possano essere utilizzati da parte degli interessati, i dati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" sono creati utilizzando formati standardizzati e aperti, quali: PDF/A, ODS, XHTML, XML. In alcuni casi, per informazioni fornite da terzi, non è stato possibile ottenere il formato di tipo aperto e il dato è stato pubblicato in formato pdf scannerizzato.

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati per un periodo di 5 anni (ex artt. 8, 14, comma 2, 15, comma 4, del D.Lgs. n. 33/2013, fatto salvo quanto "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati", pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale n. 134 del 12 giugno 2014*), decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto per gli obblighi di pubblicazione concernenti i componenti degli organi di indirizzo politico (art 14, c. 2) e i titolari di incarichi dirigenziali e di collaborazione o consulenza (art 15, c. 4) per i quali è previsto l'adempimento entro tre mesi dalla elezione o nomina e per i tre anni successivi dalla cessazione del mandato o dell'incarico.

Alla scadenza del termine dei cinque anni o termine diverso i documenti, le informazioni e i dati sono comunque conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni di archivio del sito. I documenti potranno essere trasferiti all'interno delle sezioni di archivio anche prima della scadenza del termine di cui sopra.

Indicazioni relative a classificazioni, semantica e reperibilità delle informazioni

L'Istituto di Studi e di Ricerche si attiene alle indicazioni fornite dalle Linee guida per i siti web delle pubbliche amministrazioni. Nello specifico, estrema attenzione è posta nell'assegnare alle risorse informative pubblicate, opportuni metadati in modo da agevolare l'identificazione univoca e stabile, la classificazione e la ricerca.

Per le banche dati comuni al sistema camerale e gestite da InfoCamere s.c.p.a. (società strumentale del sistema delle Camere di Commercio), l'accesso telematico a dati, documenti e il riutilizzo dei dati è definito a livello di sistema. E' presente sul sito una sezione informativa nella quale sono descritti i dati dell'Ente gestiti dalla predetta Soc. InfoCamere nonché i regolamenti che disciplinano l'esercizio della facoltà di accesso telematico, come previsto dall'art. 52, comma 1, del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i. (Codice dell'Amministrazione Digitale).

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

I dati, i documenti e le informazioni sono pubblicate sul sito camerale dai responsabili individuati nel precedente paragrafo.

Periodicamente il Responsabile della Trasparenza verifica sul sito, anche attraverso la "Bussola della Trasparenza", la completezza e l'aggiornamento dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria.

L'organismo Indipendente di Valutazione verifica il corretto adempimento degli obblighi di pubblicità e trasparenza; gli esiti di tali verifiche sono pubblicate sotto forma di attestazioni nella Sezione Amministrazione Trasparente.

La programmazione degli interventi in materia di trasparenza

Di seguito le principali iniziative in materia di trasparenza e integrità programmate per il triennio 2019-2021 che dovranno essere realizzate dalle strutture competenti tramite il personale interno, sotto la responsabilità del dirigente e con le risorse economiche assegnate.

Giova ricordare che l'attuazione delle disposizioni in tema di trasparenza amministrativa avviene esclusivamente con risorse interne, poste anche le crescenti limitazioni alla spesa, nonché la riduzione delle risorse complessivamente disponibili.

Intervento	Descrizione intervento	Soggetto competente	Indicatore di efficacia	Programmazione		
				2019	2020	2021
Aggiornamento tempestivo dei dati e delle informazioni contenute nella sezione "Amministrazione trasparente"	Pubblicazione dei dati e delle informazioni previste dal DLgs 33/2013 come modificato dal d.lgs 97/2016	Responsabile della Trasparenza	Aggiornamento delle pagine sezione Amministrazione trasparente	X	X	X
Intervento formativo per tutto il personale sul ciclo della performance e i risultati dell'Ente	Incontri informativi da tenersi a cura del SG in tema di ciclo della performance	Organizzazione e a cura dell'Ufficio Segreteria	Almeno 1 incontro nel 2020	X	X	X
Intervento formativo diretto al personale in materia di trasparenza, integrità e legalità.	Illustrare al personale camerale i principali contenuti del PTPCT e del Piano Performance - conoscenza e consapevolezza sull'andamento dell'Ente e iniziative in atto.	Direttore	Almeno 1 incontro nel 2020	X	X	X
Giornata/e della trasparenza	Organizzazione Giornata/e della trasparenza generalmente in concomitanza con dati di bilancio consuntivo.	Organizzazione e a cura dell'Ufficio Segreteria	Realizzazione incontro/i	X	X	X

Giornata/e della trasparenza	Pubblicazione sul sito camerale dei contenuti relativi alla/e Giornata/e della trasparenza	Ufficio Segreteria	Pubblicazione materiali	X	X	X
Diffusione della cultura della legalità	Realizzazione di eventuali iniziative volte a diffondere sul territorio la cultura della legalità	Servizio Regolazione del Mercato e Servizio Promozione	Pubblicazione materiali	X	X	X
Monitoraggio atti regolamentari in vigore		Responsabile della Trasparenza e anticorruzione	Aggiornamenti o e adozione regolamenti	X	X	X

7. ACCESSO CIVICO

Con l'art. 2 co. 1 del D. Lgs.33/2013, così modificato dal D. Lgs. 97/2016, si disciplina la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle p.a. e dagli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione dei documenti. Quindi le società pubbliche – nei limiti dell'art. 2bis- sono tenute ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del proprio sito, sia garantendo l'accesso civico ai dati e ai documenti detenuti, relativamente all'organizzazione e alle attività svolte; l'accesso generalizzato è riconosciuto per i dati e i documenti che non siano già oggetto degli obblighi di pubblicazione. Si applicano le esclusioni e i limiti di cui all'art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013, applicando le Linee Guida di cui alla Delibera ANAC 1309/2016, valutando caso per caso la possibilità di diniego dell'accesso a tutela degli interessi pubblici e privati indicati dalla norma citata.

8. CODICE DI COMPORTAMENTO

L'adozione del Codice di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa.

A partire dal Codice di comportamento emanato con D.P.R. 62/2013 l'Istituto di Studi e di Ricerche ha adottato un proprio codice, specifico per i dipendenti dell'Azienda, tenuto conto delle linee guida dell'A.N.AC., attraverso un processo di partecipazione di tutto il personale dipendente, delle rappresentanze sindacali e dell'OIV per il prescritto parere obbligatorio.

E' stato adottato dall'Azienda Speciale con verbale del Consiglio di Amministrazione n. 3 del 24.04.2017. Si valuterà nel corso del 2020 l'eventuale aggiornamento vigente alla luce delle nuove Linee Guida.

Il codice di comportamento dell'Azienda Speciale ISR è pubblicato e diffuso con le modalità previste per il presente piano.

L'Istituto di Studi e di Ricerche ha provveduto quindi:

- alla sensibilizzazione del personale mediante consegna di copia del codice di comportamento dell'ente e del presente piano a tutti i dipendenti in servizio mediante trasmissione e-mail;
- pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ente;
- alla consegna del codice di comportamento agli eventuali nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto;

- all'estensione degli obblighi di condotta previsti dal codice di comportamento a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché alle imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzino lavori. A tal fine è prevista la consegna del codice di comportamento (anche con modalità telematiche) e l'inserimento nei contratti di incarico e di appalto di apposite disposizioni, clausole risolutive o di decadenza del rapporto, in caso di violazione dei suddetti obblighi;
- alla richiesta, ai fini dell'applicazione del DPR 62/2013 e al fine di rendere note e prevenire le possibili situazioni di conflitto di interesse, sia ai dipendenti neo assunti o trasferiti sia a quelli già in servizio, in caso di assegnazione a nuovo e/o diverso ufficio, di rilasciare una dichiarazione su situazioni potenzialmente in conflitto di interesse. Le dichiarazioni sono raccolte mediante specifico modulo.

9. ROTAZIONE DEL PERSONALE

Stante il numero di dipendenti non risulta possibile effettuare la rotazione del personale .

10. OBBLIGO DI ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSE

Tutti i dipendenti, in caso di conflitto di interessi, dovranno astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del DPR 62/2013, dal prendere decisioni o parteciparvi, ovvero svolgere attività, segnalando tempestivamente situazioni di conflitto di interesse anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa pregiudicare l'esercizio imparziale delle attività demandategli e risultare di pregiudizio ai fini della terzietà e imparzialità dell'azione dell'Istituto di Studi e di Ricerche.

La violazione dell'obbligo di astensione dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente, oltre che poter costituire fonte di illegittimità degli atti compiuti.

Per quanto riguarda i componenti gli organi di ISR, "Il Presidente dell'Istituto di Studi e di Ricerche, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni e dall'adoptare gli atti nei casi di incompatibilità con l'oggetto in trattazione previsti dalla legge e comunque ogniqualvolta abbiano interessi personali anche indiretti con l'argomento oggetto di trattazione. In questi casi hanno anche l'obbligo di allontanarsi dalla sala delle sedute. Le disposizioni sull'obbligo di astensione trovano applicazione anche nei confronti del Direttore dell'Azienda Speciale che viene sostituito nella funzione dal Vice Segretario Generale Vicario o da un componente dell'organo collegiale scelto dal Presidente"

11. OBBLIGHI DI INFORMAZIONE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione.

Essi devono, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale. Tale norma va coordinata con le disposizioni del d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165) il quale - dopo aver evidenziato, all'art. 3, che il dipendente pubblico deve conformare la propria condotta ai principi di buon andamento e di imparzialità dell'azione amministrativa, agendo in posizione di indipendenza e imparzialità, astenendosi in caso di conflitto di interessi - stabilisce all'art. 7 («obbligo di astensione») che «*il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od*

organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza».

I dipendenti, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e lo informano tempestivamente di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

Il RPC utilizza il sistema di controllo di gestione per monitorare l'efficacia ed efficienza (economicità e produttività) delle attività con l'applicazione di specifici indicatori che sono riportati nel Piano Performance.

12. DISCIPLINA DEGLI INCARICHI E DELLE INCOMPATIBILITÀ

La Camera di Commercio di Massa-Carrara è dotata di un proprio Regolamento adottato con deliberazione di Consiglio camerale n.13 del 29/04/2016 per disciplinare i criteri e le procedure in base ai quali l'Ente:

- a) conferisce al proprio personale incarichi interni, non compresi nei compiti e doveri d'ufficio;
- b) rilascia le necessarie autorizzazioni allo svolgimento di incarichi esterni, conferiti al proprio personale da
soggetti terzi, pubblici o privati.

Il Regolamento, che si applica al personale dipendente con rapporto di lavoro a tempo indeterminato o determinato, a tempo pieno o a tempo parziale con prestazione lavorativa superiore al 50 per cento di quella a tempo pieno, e anche al personale inquadrato nell'area della dirigenza, è consultabile sul sito WEB istituzionale www.ms.camcom.it. Le stesse disposizioni vengono utilizzate, a parità di condizione, anche per il personale dell'Azienda Speciale, stante l'espresso richiamo statutario (art 13 – PERSONALE, ultimo periodo): "

13. TUTELA DEL WHISTLEBLOWER (SEGNALAZIONE DI ILLECITI)

Per quanto riguarda l'adozione di misure per **la tutela del whistleblower**, l'articolo 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto "whistleblower". La norma è stata recentemente modificata ad opera del d.lgs. 179/2017. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela, già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. In particolare, la norma de qua garantisce il pubblico dipendente che, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione". Secondo le disposizioni della normativa vigente e del PNA 2013 (Allegato 1 paragrafo B.12) sono accordate al whistleblower le seguenti garanzie: a) la tutela dell'anonimato; b) il divieto di discriminazione; c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso. In data 6 febbraio 2018 è stato comunicato dall'Anac quanto segue: "a partire dall' 8 febbraio 2018 sarà operativa

l'applicazione informatica Whistleblower per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti come definiti dalla nuova versione dell'art. 54 bis del d.lgs.165/2001. Al fine, quindi, di garantire la tutela della riservatezza in sede di acquisizione della segnalazione, l'identità del segnalante verrà segregata e lo stesso, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal sistema, potrà "dialogare" con l'ANAC in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. Quanto sopra per evidenziare che a partire dalla entrata in esercizio del suddetto portale, potrà essere garantita la massima riservatezza esclusivamente alle segnalazioni pervenute tramite il descritto sistema.

La piattaforma di ANAC è raggiungibile al seguente link:
<https://servizi.anticorruzione.it/segnalazioni/#/>

14.FORMAZIONE

L'Istituto di Studi e di Ricerche prevede all'interno del piano annuale di formazione, specifici interventi formativi inerenti le attività a rischio di corruzione, tenuto conto di quanto proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione. Nell'ambito della programmazione annuale della formazione, sarà cura dell'Ente assicurare anche attività formativa rivolta a tutto il personale che possa favorire l'eventuale rotazione del personale.

Il RPC predispose, in cooperazione con la Camera di commercio di Massa Carrara e l'Unione regionale, un piano annuale di formazione del proprio settore, con riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano. Verrà infatti verificata la disponibilità dell'Unione Regionale ad organizzare corsi di formazione sulla materia.

Il piano di formazione "anticorruzione" sarà sviluppato su due livelli:

1. un livello specialistico rivolto ai dipendenti che svolgono attività nell'ambito dei processi/attività maggiormente soggetti al possibile verificarsi di episodi di corruzione (alto o medio rischio) che hanno l'obbligo di parteciparvi, nonché al Responsabile della prevenzione della corruzione e alla dirigenza. Tale percorso formativo è mirato ad approfondire la conoscenza della normativa in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione oltre che promuovere la conoscenza del contenuto del presente piano;
2. un livello generale rivolto a tutti i dipendenti. Tale percorso formativo è mirato a fornire una conoscenza di base sui temi dell'etica e della legalità, oltre che promuovere i contenuti del presente piano e del Codice di comportamento dell'ente, nonché del Piano triennale della Trasparenza e dell'integrità.

15. AZIONI SI SENSIBILIZZAZIONE ED IL RAPPORTO CON LA SOCIETA' CIVILE

Ai sensi dell'art. 10, comma 6, del D.Lgs. n. 33/2013, l'Istituto di Studi e di Ricerche ha l'obbligo di presentare il Piano e la Relazione della Performance alle associazioni dei consumatori o utenti e, in generale, a tutti gli stakeholders, nell'ambito di apposite Giornate della trasparenza.

Le Giornate della trasparenza rappresentano la sede opportuna anche per fornire informazioni sul Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, stante lo stretto collegamento tra la disciplina della trasparenza e quella della performance, nonché l'occasione per condividere best practices, esperienze e i risultati delle rilevazioni relative al "benessere organizzativo" di cui all'art. 14, comma 5, del D.Lgs. n. 150/2009 e delle rilevazioni di benchmarking. In tal modo è possibile raccogliere i feedback degli stakeholders al fine di consentire un miglioramento continuo del ciclo. La documentazione presentata durante le Giornate della trasparenza è messa a disposizione sul sito ISR.

16. ALTRE MISURE

Ulteriori misure amministrative, organizzative e gestionali volte a garantire l'attuazione di una efficace strategia di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale dell'illegalità, sono da individuarsi nel :

Monitoraggio dei rapporti tra l'Istituto di Studi e di Ricerche e soggetti che con essa stipulano contratti .

Il RPC potrà monitorare, anche con controlli sorteggiati a campione tra i dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione disciplinate nel presente piano, i rapporti aventi maggior valore economico (almeno il 10%) tra l'amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela od affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Azienda

Iniziative di automatizzazione dei processi.

Al fine di ridurre gli ambiti di discrezionalità dei dipendenti, si promuoveranno sistemi informatici per l'automatizzazione dei processi e la tracciabilità degli stessi, sviluppando ulteriormente il sistema informatizzato di gestione documentale in essere, oltre ad altre azioni:

- a) Gestione di eventuali segnalazioni all'indirizzo di posta elettronica dedicato ed attivo dall'anno 2014: anticorruzione@ms.camcom.it;
- b) Individuazione di "orari di disponibilità" dell'ufficio competente in materia di procedimenti disciplinari durante i quali il personale addetto è disponibile ad ascoltare ed indirizzare i dipendenti su situazioni o comportamenti, al fine di prevenire la commissione di fatti corruttivi e di illeciti disciplinari (art. 15, comma 3, d.P.R. n. 62/2013);
- c) La regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne, in modo che lo scostamento dalle indicazioni generali debba essere motivato;
- d) La maggiore informatizzazione dei processi e dei procedimenti da attuarsi in linea con le soluzioni proposte a livello nazionale.

IL P.T.P.C.T. E IL CICLO DELLA PERFORMANCE

Le amministrazioni devono procedere, come da indicazioni già ricevute dalla delibera n. 6 del 2013 della C.I.V.I.T., alla costruzione di un ciclo delle performance integrato, che comprenda gli ambiti relativi:

- alla *performance*;
- alla trasparenza ed alla integrità;
- al piano di misure in tema di misurazione e contrasto alla corruzione.

È dunque necessario un coordinamento tra il P.T.P.C.T. e gli strumenti già vigenti per il controllo nell'amministrazione nonché di quelli individuati dal d.lgs. n. 150 del 2009, ossia:

- il Piano e la Relazione sulla performance (art. 10 del d.lgs. n. 150 del 2009),
- il Sistema di misurazione e valutazione della performance (art. 7 del d.lgs. n. 150 del 2009),

Quindi, le pubbliche amministrazioni procedono ad inserire negli strumenti del ciclo della performance, in qualità di obiettivi e di indicatori per la prevenzione del fenomeno della corruzione, i processi e le attività di programmazione posti in essere per l'attuazione del P.T.P.C..

In tal modo, alcune attività svolte dall'amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del P.T.P.C. vengono inserite in forma di obiettivi nel Piano Performance:

- performance organizzativa (art. 8 del d.lgs. n. 150 del 2009), con particolare riferimento:
 - attuazione di piani e misure di prevenzione della corruzione, nonché la misurazione dell'effettivo grado di attuazione dei medesimi, nel rispetto delle fasi e dei tempi previsti (art. 8, comma 1, lett. *b*), d.lgs. n. 150 del 2009);
 - sviluppo qualitativo e quantitativo delle relazioni con i cittadini, i soggetti interessati, gli utenti e i destinatari dei servizi, anche attraverso lo sviluppo di forme di partecipazione e collaborazione (art. 8, c.1, let. *e*), d.lgs. n. 150 del 2009), al fine di stabilire quale miglioramento in termini di *accountability* riceve il rapporto con i cittadini l'attuazione delle misure di prevenzione;
- Pannello di indicatori:
 - Formazione:
 - \geq l'80% del personale deve fare almeno 4 ore di formazione sulla materia;
 - il RPC, il Dirigente ed il personale preposto alle attività a medio alto rischio deve fare almeno 6 ore di formazione;
 - livello di apprendimento (buono o +) valutato in base alla customer satisfaction del personale partecipante (\geq 60%);
 - Aggiornamento del PTPC entro il 31.01.2020;
 - Giornata della Trasparenza e dell'Integrità entro il 30.11.2020, insieme alla Camera;

IL DIRETTORE
(Enrico Ciabatti)

IL PRESIDENTE
(Vincenzo Tongiani)